

non sarebbe caduto, se il nemico non fosse ricorso all'artifizio. Azzone, col pretesto di parlamentare, attraversò fuor della piazza nel giorno della Pentecoste (3 giugno); Ramberto e Riceardo conte di San-Bonifacio lo facevano prigioniero, ed il doge Giacomo Tiepolo, che aveva condotte personalmente le milizie della repubblica a codesto assedio, lo traduceva in Venezia, ove il grande uomo veniva bensì trattato con ogni dimostrazione d'onore e di rispetto, ma però tenuto cattivo, fino alla di lui morte, avvenuta quattro anni dopo nel dì 25 luglio. Più di milacinquecento famiglie del di lui partito, le quali dopo la sua caduta erano uscite dalla città, lo vendicarono di così nero tradimento (*Script. rer. Ital.*, tom. VIII, pag. 485).

Salinguerra morì nell'età sua di ottantaquattro anni. Tutta la nobiltà veneziana assistette ai di lui funerali, e gli rese grandi onori. Il suo cadavere venne sepolto nella chiesa del monastero de' Benedettini di San-Niccolò di Lido; e sul suo sepolcro di marmo, che ancora esiste, si legge la iscrizione: *Sepulchrum magnifici domini Salinguerrae de Ferraria, qui obiit die 25 julii, anno 1244*. Egli ebbe tre mogli; dalla prima, Rotrude, di cui s'ignora il casato, ottenne: 1.º Paolo, che ammogliatosi a Lucrezia N., fu padre del felicissimo Torello, nato nel 1202 (1) e morto nel 1282; 2.º Bartolamea, maritata a Giacobino Rangone. Della seconda, Sofia da Onara, figlia di Eccelino IV il Monaco e di Adelaide dei conti di Mangone, vedova di Enrico d'Egna, ch'egli sposò verso il 1222 (*Verci, Storia degli Eccell.*, tom. I, pag. 114) e che sembra morisse prima della sua cattività, ebbe un sol figlio, Giacomo o Giacomo, che segue, ed una figlia Fraisenda, che viveva nel 1262. Della terza, Sibilla

(1) *Beatus Taurellus, cui gentile cognomen, ut in Torellia gente et aliis non raro usuvenit, idem ac nomen fuit, anno Erae vulgaris CCCCII, oppido satis nobili ad Arnum sito et Clusentinae provinciae facile princeps, parentibus antiquitate generis et gloria majorum, et sua virtute florentibus, natus est. (V. Jacob. Bellogradus, de vita B. Torelli Puppiensis Vallis Umbrosae commentarius) (Trattato apologetico, in cui si dimostra S. Torello da Poppi Eremita essere stato dell'ordine di Vallombrosa). Opera di D. Fedele Soldani da Poppi, pagina 1 e 2; e varie altre vite di questo santo, protettore della città di Forlì. Esso è in gran venerazione in tutta Toscana.*